

Intervista all'Unità di Meir Vilner segretario del PC d'Israele

Non con gli imperialisti contro i popoli arabi ma con i popoli arabi contro gli imperialisti

A pagina 3

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Prosegue nelle campagne di Bari lo sciopero in corso da una settimana

A pagina 4

La Puglia in lotta

OGGI è il sesto giorno che nei paesi della provincia di Bari non si dorme. Non è una nota di colore, ma un dato di cronaca che aiuta a capire quale grande fatto sociale e umano è lo sciopero di centomila braccianti e coloni: durante il giorno, cortei, comizi, assemblee; la notte, le piazze e le vie si popolano di squadre di decine e centinaia di uomini che fanno il picchettaggio, vanno e vengono dalle campagne, si danno la voce, intervengono dove è necessario. Le sedi dei partiti di sinistra e dei sindacati aperte e illuminate, con i dirigenti sul posto, le bandiere spiegate. La tensione cresce di ora in ora. Da domani, scenderanno in sciopero le altre province della regione: in tutto quattrocentomila persone.

La lotta è dura, e la posta in gioco molto alta. E' necessario, quindi, che se ne parli dalle colonne dell'Unità, di questo giornale che ha visto i braccianti passarci di mano in mano perché è il solo che si occupa di loro. I braccianti pugliesi, nel giro di un anno, riescono a malapena a fare in media 150 giornate di lavoro. Guadagnano quindi dalle 30 alle 40.000 lire al mese. Basta questo semplice dato per comprendere quale immenso sacrificio comporti una sola giornata di sciopero nel momento dei raccolti, quando finalmente tutti potrebbero portare a casa la giornata; e quanta forza e coraggio ci sia in questi uomini decisi a non vivere più come bestie da lavoro. I braccianti pugliesi, come tutti i braccianti d'Italia, ricevono un tipo di assistenza e previdenza non soltanto scandalosamente insufficiente, ma del tutto precario. Si tratta di prestazioni per essi assolutamente vitali, perché rappresentano un terzo della retribuzione annua complessiva, ma che possono essere tolte loro da un momento all'altro: basta cancellarli dagli elenchi anagrafici. Ed è questa la minaccia barbara che il governo, rinviando di anno in anno la promessa riforma della previdenza, una riforma che deve essere organica e democratica, fa pendere sulle teste dei lavoratori. Ecco l'altra fondamentale e sacrosanta rivendicazione: smetterla con questa vergogna che consente agli agrari (da qui l'oggettiva complicità del governo) di ricattare i lavoratori, di perpetuare il sottosalaro agitando lo spettro della fame e della disoccupazione, di tenere sotto la loro sferza i coloni ogni volta che alzano la testa e rivendicano il loro diritto a migliorare e il riparto dei prodotti e a prendere la iniziativa delle necessarie, indispensabili trasformazioni.

CONTRATTI, salari, riforma della previdenza, collocamento, nuove case coloniche, fanno dunque un tutt'uno. Questa è la piattaforma della lotta.

Ma ciò che è in gioco è una posta anche più alta. Questa posta si chiama, prima di tutto, democrazia. Dove sono finiti i catoni della democrazia e dello stato di diritto? Nessuno li ha visti in giro. In queste notti abbiamo visto molti marescialli dei carabinieri — che agivano evidentemente in base ad ordini dall'alto — intimidire con mille pretesti i lavoratori, ma non ci risulta che un solo mezzo o un solo questione, abbiano chiamato un solo agrario per fargli intendere ragione. Il governo fa di peggio: insabbia la riforma e, a quanto pare, si limita a riproporre la semplice prologa degli elenchi anagrafici. Ciò è inaccettabile.

Riccardo Lombardi poneva l'altro giorno a Nenni, nel corso del dibattito al Comitato centrale del PSU, un quesito di fondo che fa giustizia di tante chiacchiere: in questi anni di centro-sinistra — egli si domandava — la prepotenza e il potere del grande padronato sono aumentati o diminuiti? Credo che per i lavoratori italiani non ci siano dubbi sulla risposta. Per ciò che riguarda i lavoratori pugliesi, e i lavoratori della terra in primo luogo, la risposta sta tutta in queste cifre, non nostre ma del CRPE:

- 1) in 15 anni di « meridionalismo » governativo i nuovi posti di lavoro creati in Puglia sono 50.000 ma di uomini e le donne (i più giovani e validi) costretti ad emigrare sono 500.000;
- 2) ciò nonostante in questi ultimi 15 anni i disoccupati reali sono saliti a 400.000 su una popolazione di 3 milioni e mezzo;
- 3) il livello medio del salario (agricolo e industriale) è appena del 60 per cento (dico 60 per cento) della media nazionale.

ECCO IL SIGNIFICATO e il contenuto di queste lotte bracciantili. Un significato davvero democratico e nazionale. La Puglia non è una strana isola. E simili alla Puglia sono le condizioni delle altre regioni meridionali. Si capiscono allora certe preoccupazioni di Colombo e di Mancini e la rimessa in questione del problema meridionale. Il Mezzogiorno — ripeto — non è un'isola. Di quale « efficienza » vanno cianciando ministri e industriali quando in tutta la società italiana pesa una carica simile di inefficienza, di inutilizzazione delle risorse umane e nazionali, di costi sociali?

Per fortuna di ciò hanno piena coscienza la classe operaia e il suo partito. E la prova l'abbiamo fornita anche l'altro giorno a Bari quando le proposte dei comunisti per un diverso, integrale sviluppo della Puglia sono state da noi presentate insieme con il segretario regionale della Lombardia, in una comune, coerente visione nazionale e di classe dei problemi italiani.

Alfredo Reichlin

Camera: 49 risposte sulla disoccupazione

Dopo aver tacitato per tanti mesi, il governo ha dovuto finalmente rispondere alla Camera a ben 49 interrogazioni presentate dai comunisti e da altri gruppi politici sui licenziamenti e la disoccupazione, nelle provincie settentrionali, del centro e del Mezzogiorno. Il governo si è però limitato a una risposta burocratica affidata ai sottosegretari. I deputati comunisti hanno denunciato il fallimento degli obiettivi previsti dal piano quinquennale per quanto riguarda l'occupazione, ribadendo la necessità di una svolta nella politica economica.

(A pagina 2)

Banche semichiusate per lo sciopero

Banche semichiusate, ieri e oggi, nel Lazio e in Toscana per lo sciopero di 48 ore — il quarto — dei bancari in lotta per il contratto. La partecipazione in questo sciopero (che riguardava anche tutte le altre regioni del Nord) varia dall'80 (Roma) al 90 per cento (Siena). Ovunque la categoria ha ribadito la propria compattezza mettendo i rappresentanti degli istituti di credito con le spalle al muro: su di essi ricade, infatti, la responsabilità del pesante disservizio fatto subire ai cittadini.

(A pagina 4)

L'Assemblea conclude oggi il dibattito sull'aggressione israeliana

Si vota alle Nazioni Unite sul ritiro delle truppe

ANCHE IERI SI E' COMBATTUTO SUL CANALE DI SUEZ

VIETNAM: una battaglia infuria presso il 17° parallelo

Durissime perdite americane



SUD VIETNAM — Una violentissima battaglia è in corso nella zona presso il 17esimo parallelo; malgrado l'impiego di migliaia di marine, di carri armati, artiglierie e aviazione gli americani stanno subendo, per ammissione della loro flotta, un grave scacco. Dopo la prima ora di combattimenti venivano fornite queste cifre sulle perdite subite: 31 morti, 34 dispersi e 170 feriti. Nella foto: paracadutisti americani della prima divisione aerea impegnati a rispondere al fuoco dei combattenti vietnamiti nella zona di Dak To.

(A pagina 11 il servizio)

NEW YORK, 3.

L'Assemblea generale straordinaria dell'ONU ha discusso oggi, in due sedute, l'una mattutina, l'altra pomeridiana, i progetti di risoluzione sulla crisi del Medio Oriente. Alle 18.25 (corrispondenti alle 0.25 di martedì in Italia), dopo che avevano già preso la parola numerosi delegati, fra cui l'americano Goldberg, il sovietico Gromiko e il francese Seydoux (scherandosi il primo per il progetto latino-americano di ispirazione statunitense, il secondo e il terzo per il progetto dei 18 non-allineati), la seduta è stata tolta e i lavori rinviati alle 10.30 di domattina (16.30 italiane).

Alla apertura della seduta, i progetti di risoluzione erano sei, ma si dava per scontato che quelle maggiormente in contrasto fra loro — il progetto USA, quello dell'URSS, quello albanese — saranno prima o poi ritirati. Rimanevano dunque, in pratica, ai fini del dibattito politico, il progetto dei non-allineati, promosso soprattutto dalla Jugoslavia e dall'India, che chiede (come la proposta sovietica) il ritiro immediato delle forze israeliane sulla linea armistiziale del '49; il progetto dei latino-americani, che ricalca largamente le linee delle posizioni USA, perché tende a costringere gli arabi a riconoscere Israele, a trattare bilateralmente con essa e a fare altre concessioni, come il libero passaggio per Israele attraverso il Canale di Suez e il golfo di Akaba; e infine un progetto presentato dalla Danimarca e da altri Paesi occidentali, che in un primo tempo avevano aderito alla proposta latino-americana, ma poi oggi si hanno invece ritenuto di scegliere una linea ancora più vicina a quella della primitiva mozione degli Stati Uniti.

All'inizio della seduta mattutina, il delegato del Burundi, Terence N'Sanze, ha presentato il testo riveduto ed emendato della risoluzione dei non-allineati. Il testo comprende un preambolo e sei articoli. Esso chiede che Israele ritiri « immediatamente » tutte le sue truppe sulle posizioni che esse occupavano prima del 5 giugno scorso; che il segretario generale dell'ONU assicuri l'osservanza di tale risoluzione, e designi un rappresentante personale che lo assista a tal fine; che tutti gli Stati dia non assistenza al segretario dell'ONU in tale ufficio; che il Consiglio di Sicurezza esamini, dopo il ritiro delle truppe israeliane, tutti gli aspetti della situazione in vista di una composizione pacifica. L'ambasciatore del Venezuela (Segue in ultima pagina)

Nel Sinai

Treno israeliano sabotato da « commandos » egiziani?

IL CAIRO, 3. Per il terzo giorno consecutivo, si è continuato oggi a sparare sulla sponda orientale del canale di Suez, a nord di Al Kantara. Vengono riferiti due episodi di fuoco delle artiglierie, e nessun nuovo tentativo da parte israeliana di attaccare con i carri armati le posizioni che gli egiziani hanno mantenuto sulla riva orientale, poiché le tenevano al momento della cessazione del fuoco: Porto Fuad, che si trova di fronte a Porto Said e ne è quasi una appendice, e Ras El Arish, più a sud verso Al Kantara che è invece in mani israeliane.

Dopo il comunicato di ieri sera, in cui si diceva che l'attacco israeliano era stato respinto con la perdita di tre dei undici carri armati impiegati, i giornali del Cairo riportano oggi una dichiarazione del portavoce militare della RAU: « Molto stranamente — dice la dichiarazione — la propaganda nemica si è sforzata ieri di indurre il mondo a credere che quando la tregua entrò in vigore non vi fossero più truppe egiziane ad est del Canale di Suez, e che una pattuglia israeliana scopri improvvisamente l'esistenza di posizioni militari egiziane a Ras El Ayish. Ciò è assolutamente falso ». Porto Fuad e El Ayish infatti sono sempre rimasti in mani egiziane, e gli israeliani hanno tentato di occuparle, sostenendo che le forze egiziane ivi presenti vi erano giunte durante la tregua, avendo attraversato il canale. In ogni caso, gli scontri si sono conclusi finora con un vantaggio degli egiziani: tre ufficiali delle forze armate della RAU sono stati promossi in seguito alla azione difensiva a cui hanno preso parte.

Da notare inoltre che un portavoce militare israeliano ha annunciato questa sera che il treno Al Kantara El Arish è saltato su una mina in un punto del Sinai occupato dagli israeliani a 30 chilometri ad est del canale di Suez. Nell'incidente, avvenuto alle 11.15 (ora locale), non vi sono state vittime. Il portavoce ha detto di ritenere che l'atto di sabotaggio sia stato eseguito da « commandos » egiziani che operano dietro le linee israeliane.

Il portavoce ha detto inoltre che ieri sera un'unità siriana ha attraversato le linee a 20 chilometri a sud est di Kuntara. Il portavoce ha aggiunto che i siriani hanno aperto il fuoco sulle truppe israeliane che hanno risposto. Lo scambio di colpi d'arma da fuoco è durato una ventina di minuti e quindi i siriani si sono ritirati. Questa mattina, il presidente (Segue in ultima pagina)

Grave decisione del Consiglio dei ministri

Il governo italiano voterà la mozione latino-americana

Relazioni di Moro e Fanfani — Prospettati emendamenti per rendere il documento ancora più filo-israeliano — Oggi il CC del PSIUP

La decisione di votare all'ONU per la mozione latino-americana è stata presa dal Consiglio dei ministri nella sua riunione di ieri, durata in tutto due ore. Nel comunicato ufficiale ci si è limitati ad informare che il Consiglio, dopo avere ascoltato e approvato relazioni di Moro e Fanfani « sulla loro missione all'ONU, a Washington e a Londra », e ancora di Fanfani sulle prospettive del voto alle Nazioni Unite, « ha definito le istruzioni da dare in proposito alla delegazione italiana ». E' stato il ministro Mariotti, all'uscita, a precisare il contenuto di queste istruzioni. « Ritengo — ha di-

Iniziati ieri gli esami di Stato

Il primo giorno della « maturità »



Sono iniziati ieri, con la prova scritta di italiano, gli esami di Stato. Circa 200 mila i candidati che si sono presentati alla maturità classica, scientifica e artistica e all'abilitazione tecnica e magistrale, in tutti gli istituti d'Italia. I temi sono stati dettati alle 8.30; gli studenti hanno avuto a disposizione sei ore di tempo per svolgere l'argomento fra i tre presentati in ogni tipo di scuola.

(A pagina 5 il servizio)

Conclusa la visita di Podgorny

Rafforzati i legami d'amicizia tra URSS e Siria

Significativo comunicato sull'esito delle conversazioni - Le « misure pratiche » contro l'aggressione israeliana - Il presidente sovietico a Bagdad Fiducia per l'esito della votazione all'ONU

Dal nostro inviato DAMASCO, 3

Più che positivi sotto ogni punto di vista sono considerati, nei circoli politici siriani, nei partiti Baath e dal governo i risultati delle conversazioni sovietico-siriane concluse oggi. Non soltanto, quindi, in relazione alla situazione presente e agli immediati sviluppi che potranno aversi sul piano internazionale, ma anche nella prospettiva generale della sicurezza nel mondo e della causa antimperialista.

Il quotidiano del Baath titola a piena pagina sulle conversazioni tra le due delegazioni, capeggiate dal presidente del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS Nikolaj Podgorny e dal presidente della Siria Al Atassi. Si afferma che tali incontri hanno reso più forti e più profonde le amichevoli relazioni arabo-sovietiche. Ciò è anche dimostrato dal fatto che l'agenda delle conversazioni è stata più ampia di quanto non dica il comunicato congiunto. In esso, dopo l'affermazione che sono state esaminate le « misure pratiche » da adottare a seguito dell'aggressione israeliana, grande spazio assumono i problemi dello sviluppo dei rapporti economici tra i due paesi e i già poderosi investimenti dell'URSS in Siria dove sono in corso i lavori preparatori per la costruzione di colossali installazioni idrauliche per lo sfruttamento delle acque dell'Eufrate a fini di irrigazione ed energetici. Inoltre i colloqui di questi giorni sono stati definiti « molto utili e cordiali » dal ministro delle informazioni siriano Zoubi.

Vi è intanto attesa per la votazione che dovrà concludere il lungo dibattito condotto sulla crisi del Medio Oriente al Palazzo di Vetro a New York e si ammette grande importanza alla visita di Podgorny, iniziata oggi nella capitale irachena Bagdad sembra assai fiduciosa del risultato politico della votazione che si svolgerà in questi giorni.

Antonnello Trombadori (Segue in ultima pagina)

Cordiale incontro di Podgorny con Aref a Bagdad

BAGDAD, 3. Proveniente da Damasco, il Presidente del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS Nikolaj Podgorny è giunto oggi a Bagdad per una visita di due giorni, durante i quali avrà colloqui con il Presidente iracheno Abdel Rahman Aref. Podgorny, che guida una delegazione composta di 29 membri, è stato accolto all'aeroporto di Bagdad dal Presidente Aref, il quale, nel suo indirizzo di benvenuto ha dichiarato tra l'altro: « Consideriamo l'Unione Sovietica amica dell'intera nazione araba e l'unica sostenitrice dei Paesi in fase di sviluppo. I nostri cuori sono con l'Unione Sovietica e la nostra amicizia e le nostre relazioni diventano sempre più solide e forti ». Nel suo discorso di risposta, Podgorny ha sottolineato che la URSS è sempre stata amica dei popoli arabi e, in particolare, dei popoli siriani. « Mi sembra — ha aggiunto — che gli arabi sentano in modo particolare questa amicizia e il nostro sincero desiderio di liquidare l'aggressione di Podgorny ha infine dichiarato di essere giunto a Bagdad per raggiungere un comune punto di vista e, in particolare, per consolidare l'amicizia tra i due popoli per cui l'amicizia costituisce forza ». I due capi di stato hanno infatti i colloqui politici nel tardo pomeriggio.

Per sollecitarne l'estradizione

Inviato di Mobutu ad Algeri per Ciombé

Messaggio di Boumedienne al capo dello Stato congolese — L'assassino di Lumumba sottoposto a stringenti interrogatori

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 3. « Tutti gli occhi dei congolesi sono rivolti ad Algeri attendendo il prossimo arrivo del prezioso pacco », scrive l'agenzia ufficiale congolese. Il « pacco » è evidentemente il Comite d'agenzia dichiarata di non dubitare che l'estradizione del criminale n. 1 dell'Africa verrà accordata al Congo se non esiste un trattato per l'estradizione tra Congo e Algeria.

Un rappresentante del governo congolese è stato designato e sarebbe, secondo una notizia non confermata però ufficialmente, già giunto ad Algeri per discutere col governo algerino il riserbo più severo viene in Algeria sull'interrogatorio in corso nei confronti di Ciombé e di tutti gli altri passeggeri del suo aeroplano. Si è però ricostruito il film della giornata di sabato passata dall'assassino di Lumumba e otto suoi amici a zozza, uola del gruppo delle Baleari. Ciombé, sempre diffidente, era stato per tutta la giornata protetto da guardie del corpo fornite dalla polizia spagnola e la giornata pareva dovesse svolgersi tranquillamente. Gli otto personaggi che erano



l. g.

(Segue in ultima pagina)